

Bilancio e riordinamento della Difesa: violenta polemica tra «Il Popolo» e Giovanni Spadolini

ROMA — «Il Popolo» attacca frontalmente il ministro della Difesa Spadolini che da Hong-Kong definisce «tre volte ingiustificato, tre volte falso» il corsivo del giornale democristiano; Clemente Mastella, portavoce di De Mita, che sbugiarda il giornale, dice che il ministro è ancora «Il Popolo», quello in edicola stamane, che formalmente chiede scusa a Giovanni Spadolini ma che, in sostanza, lo riattacca duramente. È il «giallo» politico del momento. Riassumiamo i fatti. «La difesa non si fa solo con i comandi». Con questo titolo «Il Popolo» di mercoledì aveva aperto le ostilità. Nel testo, anonimo, poi una sequenza di accuse durissime. Eccone alcune: «Il libro bianco, egregia "summa" di problemi, è stato preannunciato, descritto e commentato da comunicati. Ma che ne è? È stato fatto uno studio di fattibilità?». Ed ancora: «Ci viene comunicato che una commissione ha studiato il nuovo ordinamento del ministero. Un nuovo comunicato ci dice che lo studio della commissione è stato presentato ai Capi di Stato maggiore. Il ministro comunica che il nuovo ordinamento gode della sua approvazione, ma gli ordinamenti dei ministeri sono materia del Parlamento e nel Parlamento anche il gruppo della Dc vorrebbe poter esaminare il progetto». Per un attimo è parso che la Dc togliessa la «fiducia» al ministro della Difesa. Ma poi è entrato in campo Mastella che ha

precisato come il corsivo del suo giornale «non era stato avallato dalla segreteria della Dc. E da Hong-Kong è arrivata una stizzita dichiarazione di Spadolini il quale ricorda che il «libro bianco» della Difesa 1985 è stato approvato prima dal Consiglio superiore della Difesa e successivamente dal Parlamento. Ma Spadolini qui esagera perché il «libro bianco» non è mai stato approvato da nessuno: il Consiglio superiore non ha preso visione mentre in Parlamento ne hanno discusso le commissioni ma in modo del tutto interlocutorio. Il ministro della Difesa così continua: «È falso, anzi falsissimo sul punto relativo al disegno di legge circa il riordinamento dei vertici militari che non è stato minimamente sottratto ai gruppi della maggioranza». «E, minaccioso, conclude evocando le dimissioni. Ed ecco infine il «Popolo» di oggi che si precipita a dichiarare che «la nota di ieri non intendeva mettere in discussione la fiducia della Dc». Era una nota — scrive «Il Popolo» — puramente redazionale nella quale abbiamo semplicemente posto degli interrogativi. Ora, quel che appare singolare son due cose: il perché la Dc ha tacito mentre il «libro bianco» veniva presentato in pompa magna e il mistero che avvolge il vero oggetto del contendere tra Dc e Spadolini.



Giovanni Spadolini

Un evasore fiscale lo svedese con il cuore artificiale

STOCOLMA — È Leif Stenberg e ha 53 anni, l'uomo al quale il giorno di Pasqua, a Stoccolma, è stato innestato un cuore artificiale, il primo in Europa. E se per avere un cuore trapiantato ha certamente avuto guai seri con la salute, ne ha avuti di altrettanto gravi con la giustizia. Il signor Stenberg infatti pare non sia proprio quel che si dice un «fiorellino» (ma auguri lo stesso, naturalmente...). L'agenzia di stampa «TT» di Stoccolma e due quotidiani, sempre della capitale svedese, riferiscono che Leif Stenberg altri non sarebbe che il misterioso signor X che ha ribaltato la cronaca tra la fine del '60 e l'inizio degli anni '70 per una complicata e clamorosa storia di evasione fiscale. Reato che — non tutto il mondo è paese — in Svezia viene considerato gravissimo e perseguito con notevole rigore. Ma secondo la stampa svedese Stenberg sarebbe anche responsabile di sfruttamento della prostituzione e contrabbando. Il fatto che l'uomo non sia stato processato per questi reati si spiegherebbe proprio con il suo precario stato di salute andato via via aggravandosi in questi ultimi anni fino a rendere non più rinviabile il trapianto di cuore artificiale. A questo proposito il professor Semb, che con la sua équipe di dodici persone ha operato il paziente, ha raccontato che quando l'uomo è stato ricoverato nel reparto di chirurgia toracica dell'ospedale «Karolinska» di Stoccolma si era pensato a trasportare Stenberg negli Stati Uniti dove in Kentucky sono due gli uomini che vivono con un cuore artificiale Jarvik. Il primo, William Schroeder, 53 anni, la stessa età dello svedese, subì il trapianto il 25 novembre scorso; l'altro, Murray Haydon, 58 anni è stato operato il 17 febbraio. Tuttavia, ha aggiunto il chirurgo svedese ma si rinunciò all'idea del trasferimento subito dopo i primi accertamenti clinici.

Una bomba uccide 5 bambini

TEBE — Cinque bambini sono morti orribilmente dilaniati da una bomba di artiglieria sparata durante un'esercitazione da un vicino poligono militare ed esplosa accidentalmente, in un campo di gitan. La sciagura, nella quale diversi altri ragazzi sono rimasti feriti, è avvenuta alle porte di Neochoraki ad una ottantina di chilometri da Atene. Il campo di zingari dista dal poligono militare appena cinquecento metri. Alcune ore dopo la tragedia la polizia ha dato del grave incidente una versione diversa. I cinque piccoli gitani avrebbero trovato la bomba di mortaio inesplosa nelle vicinanze del poligono di tiro militare. Incuriositi — secondo questa versione — avrebbero toccato il micidiale ordigno provocandone la terribile esplosione.

Violenza sessuale: dopo 4 mesi slitta ancora la discussione

ROMA — Violenza sessuale: la tecnica della dilazione si è trasformata in un vero e proprio boicottaggio. Sono ormai quattro mesi che la legge è all'esame della commissione giustizia e a ridosso della chiusura delle Camere, in vista delle prossime elezioni, ci si ritrova con un nulla di fatto. Ieri mattina — secondo un accordo tra tutte le forze politiche — si doveva passare a discutere l'articolo per il provvedimento inviato dalla Camera. Ma la commissione giustizia — che dovrebbe poi presentare il proprio lavoro all'aula — non ha potuto lavorare. Motivo: la rielaborazione di maggioranza, l'onorevole Elena Marinucci, del partito socialista, non si è presentata. Un'assemblea che secondo Ersilia Salvato, senatore del Pci, «è un ulteriore elemento di gravità perché dà spazio ai chiari intenti dilatori». Grave, secondo i comunisti, è anche il fatto che l'iter di questa legge si sia prolungato, in modo abbastanza ingiustificato, per oltre quattro mesi. Un ritardo — aggiunge Ersilia Salvato — emblematico della non volontà della maggioranza di approvarla prima delle elezioni. Per ciò che riguarda i comunisti continueranno la loro battaglia invitando tutte le forze politiche ad assumersi in modo chiaro le proprie responsabilità. È ripresa intanto la mobilitazione delle donne: ogni mercoledì dalle 16 alle 18 le donne del comitato promotore romano per la legge contro la violenza sessuale improvviseranno un sit-in davanti al Senato. Un vero e proprio «tormentone» per ricordare a tutti i senatori — man mano che entreranno a Palazzo Madama — che un rinvio dell'esame della legge a dopo le elezioni non verrà affatto interpretato come un segno di riflessione ma come maldestro tentativo di boicottaggio e di insabbiamento di una legge per la quale le donne lottano da quasi 10 anni.

Si intrecciano clamorosi scenari dietro la strage e il fallito agguato al giudice Palermo

Trapani, riesplode l'affare Costa

Avrebbe ammesso di aver ricevuto 130 milioni per assolvere i clan

Il giudice arrestato per corruzione si confidò con il magistrato Lo Curto - Panorama rivela i nomi su cui indagava la Procura



Calò, inchiesta anche su una grande holding

Dal nostro inviato
TRAPANI — Con quasi assoluta certezza è Antonio Costa — il sostituto procuratore di Trapani arrestato — a essere stato sotto d'occhio dalla mafia — il testo è segreto — che ha messo il giudice istruttore di Caltanissetta, Claudio Lo Curto, nella condizione di spogliarsi dell'inchiesta. Oggi agli arresti domiciliari per motivi di salute, Costa, mentre era detenuto, avrebbe rivelato a Lo Curto retroscena, protagonisti e modalità concrete del grande «affare» in cui era finito inchiodato: un colloquio-verità, un'ammissione colpevole, e un altrettanto vibrato atto d'accusa contro i gruppi più in vista della mafia trapanese. Costa avrebbe affermato di aver ricevuto 130 milioni per assolvere il clan del Minore e Girolamo Marino, da una lunga serie di delitti di mafia, scaturiti dal sequestro Rodittis. Avrebbe sostenuto infine che il regista dell'operazione fu Vito Sugamiele, boss di Paceco. Un colloquio per certi versi informale, tanto che Lo Curto — per ragioni che si ignorano — non ebbe modo di verbalizzarlo immediatamente. In seguito, tornato alla carica, il giudice istruttore nisseno, avrebbe dovuto prendere atto di una precipitosa marcia indietro del collega corrotto. Ma quella confidenza possono provocare altri effetti investigativi: ecco allora Lo Curto spogliarsi delle indagini, girare all'uovo titolare, il giudice istruttore Giacomo Montalbano, anch'egli di Caltanissetta, il racconto che gli ha fatto in precedenza Costa. Si verifica la strage a Pizzolungo. Montalbano spicca un mandato di cattura contro Giuseppe Evola, fratello di Natale (accusato dell'uccisione del sostituto Ciccio Montalto) per concorso nella corruzione di Costa. Quest'ultimo non rivedeva forse simili sviluppi. Ritirata tutto e invia un esposto al procuratore generale di Caltanissetta Michele Agrifoglio, per denunciare «metodi estortivi e polizieschi» che Lo Curto avrebbe applicato contro di lui. «Le ragioni che hanno determinato la mia astensione — ha dichiarato Lo Curto — non possono passare sotto silenzio. È giusto che si sappia la determinata verità e io ho riferito tutto nella mia relazione di servizio». Il magistrato ribadisce infine di avere ricevuto minacce di morte all'indomani dell'uccisione di Pizzolungo, ma non è «per paura» — sostiene — che ha deciso di cedere la guida dell'inchiesta. E una vicenda clamorosa da non collegare automaticamente alla ricerca di esecutori e mandanti dell'attentato al giudice Carlo Palermo, ma altret-

ROMA — Pippo Calò aveva costituito per conto della mafia una vera e propria holding con ramificazioni internazionali. È questa l'ultima scoperta degli inquirenti romani che indagano sulle attività del «cassiere» delle cosche e dei suoi affiliati. Su questa holding, per ora, si sono appresi solo pochi particolari: si sa però che le varie società immobiliari che Calò aveva costituito nella capitale facevano capo a una vera e propria società finanziaria con interessi in altri paesi (soprattutto in Germania) e dietro a cui, è il sospetto degli inquirenti, sono corsi affari importanti ed evidentemente poco puliti. Si tratta di traffico d'armi? Magistrato e polizia non hanno voluto rivelare nulla. Le indagini, del resto, stanno continuando in questi giorni: si tirano le fila dei primi interrogatori e si dispongono i mol-

tanto significativa per capire quel grumo di interessi — economici, mafiosi, e anche politici — che aveva determinato a tempi record l'isolamento del giudice Palermo. LE INDAGINI Sono giunti improvvisamente a Trapani alcuni documenti investigativi scientifici di Roma: è stata rilasciata dopo un interrogatorio durato dieci ore la persona sospettata di aver preso parte all'attentato insieme a Gioacchino Calabrò, meccanico di Castellammare già in carcere. I tecnici del Cid dovranno verificare le caratteristiche e la potenza delle apparecchiature trovate durante la perquisizione nell'abitazione di Calabrò e confrontare successivamente con quelle che l'artigiano tedesco esportò su commissione del finanziere di mafia Pippo Calò. Si è saputo che a tutt'oggi identikit non vengono distribuiti per espresa volontà del procuratore di Caltanissetta Sebastiano Patané, titolare dell'inchiesta. La loro divulgazione — sostiene Mario Gonzalez, questore di Trapani — equivarrebbe ad intralciare le indagini, non a favorirle. Il perché non viene spiegato. Per il resto tace il tam tam delle notizie, di indiscrezioni o mezza verità. Tace qui come a Palermo. Difficile registrare il significato di questo silenzio. E, ad 8 giorni di distanza, resta questo interrogativo? Chi ha commissionato e perché una strage l'uccidendo di Trapani? I documenti e i dossier del palazzo di giustizia di Trapani sono custoditi i dossier che hanno provocato: l'uccisione del sostituto Giangiulio Ciccio Montalto; la corruzione del suo successore Costa; la strage di Pizzolungo. Carlo Palermo aveva visto quelle carte, era sul punto di adottare provvedimenti, solo per un «errore» non è stato eliminato. Precedenti sono le inquiete rivelazioni di Panorama che riprendono e rilanciano quanto scritto dall'Unità il 20 marzo, cioè due settimane prima della carneficina: «Otto nomi di uomini politici. Sono quelli che compaiono nelle intercettazioni che sono nelle mani della magistratura di Trapani... Il primo è Francesco Carino, deputato regionale della Democrazia cristiana, al quale i giudici hanno fatto perquisire l'abitazione, poi gli altri sette: Aldo Baffi, democristiano, quattro volte deputato al Parlamento, due volte sottosegretario, ex sindaco di Trapani; Aristide Gunnella, numero uno dei repubblicani in Sicilia; Gianni De Michelis, socialista, nell'82 (al tempo delle intercettazioni telefoniche ministro della Giustizia); Vincenzo Costa, socio regionale del Psdi; Domenico Cangelosi, ex deputato democristiano; Calogero Mannino, democristiano, all'epoca delle intercettazioni telefoniche ministro della Marina; Guido Boiardo, di titolare alla fine dell'82, del ministero del Bilancio. Non si registrano, per ora, smentite a quanto pubblicato dal settimanale». Secondo dossier. Lo ha scritto la Guardia di Finanza. Ricostruisce una truffa Iva. Il meccanismo: due mafiosi hanno costituito una società di «movimento-terra» ma invece di scavare hanno stampato false fatture per 15 miliardi. Ne hanno beneficiato imprenditori trapanesi e di mezza Sicilia gonfiando le spese aziendali e passando al nero una parte dei loro profitti. Anche questa pista riconduce a Trapani. CSM La sicurezza dei magistrati dopo gli ultimi attentati mafiosi e terroristici è al centro dell'attenzione del Consiglio superiore della magistratura. Il plenum ha infatti dato incarico della seduta odierna al vice presidente De Carolis di chiedere ai ministri degli Interni e della Giustizia, Scalfaro e Martinazzoli, un incontro con il Comitato antimafia costituito in seno allo stesso Csm. I problemi in discussione riguardano in particolare la tutela della sicurezza dei magistrati, il potenziamento della polizia Giudiziaria e la revisione delle piante organiche della magistratura al fine di rafforzare gli uffici situati nelle zone più «calde» della Sicilia, della Calabria e della Campania. Oggi intanto, si procederà alla nomina del sostituto procuratore di Trapani, (dopo il trasferimento del dott. Lumia in Cassazione).

L'indagine di Carlo Palermo su armi e droga: l'Inquirente chiude oggi il caso «Archiviare l'inchiesta su Craxi»

ROMA — Con un colpo di maggioranza stamane il presidente della Commissione di pentapartito vogliono archiviare l'inchiesta (senza alcun approfondimento degli inquietanti sospetti avanzati nei maxi dossier su traffico di armi, droga e valuta) di quel filone dell'inchiesta trentina del giudice Carlo Palermo che chiama in causa il presidente del Consiglio Bettino Craxi. Lo scontro all'inquirente si è protratto ieri pomeriggio e nella nottata, per cinque ore. Alla fine si è deciso di aggiornare tutto a stamane; ma il presidente della Commissione, il socialdemocratico Sandro Reggiani, non ha fatto nulla per nascondere ai giornalisti l'obiettivo. Una volta messo da canto il capitolo Craxi, l'Inquirente non archiverà tuttavia il resto; e nella stessa mattinata di oggi deciderà il procedimento d'ufficio per una serie di altri aspetti dell'inchiesta che chiamano direttamente in causa responsabilità, affaristiche e governative, di uomini legati direttamente e non al Psi: finanziere Mach di Paceco, ex sottosegretario agli Esteri, Roberto Palleschi. L'orientamento di insabbiare il filone Craxi dell'inchiesta del giudice Palermo è apparso tanto più sorprendente alla luce dell'audizione ieri mattina in commissione, su richiesta comunista — del procuratore capo di Trento, Rocco Latorre. L'alto magistrato era stato mobilitato dal procuratore generale della

Cassazione, Tamburrino, in seguito a pesante esposto di Craxi (su carta intestata «il presidente del Consiglio») aveva sollecitato l'apertura di un procedimento disciplinare a carico del dr. Palermo «reo» di aver chiamato in causa nell'inchiesta Craxi e Pillitteri senza rispetto per le garantigie parlamentari. Dall'audizione del procuratore Latorre è saltata fuori con tutta evidenza la impressionante solerzia del Pg Tamburrino. Costui riceve la mattina del 15 dicembre '83 la lettera di Craxi? Un'ora dopo Tamburrino ha già spedito il primo telex riservato a tutti i più alti gradi della magistratura trentina: voglio una «dettagliata relazione sull'operato del giudice Palermo sul fine dell'inizio di azione disciplinare nei suoi confronti e di emanazione di eventuali provvedimenti cautelativi». Replica Latorre: il giudice Palermo assente (era a Reggio Calabria per un dibattito sulla mafia), appena sono in grado manderò la relazione. Tamburrino non si contenta. Sempre nella mattinata del 15 spedisce un nuovo telex. «Stante eccezionale urgenza» del rapporto, fate di tutto per redigerlo, cioè vi è consentita «qualsiasi modalità per l'immediato accesso a notizie utili per la relazione che ho chiesto. Il giorno dopo Palermo fa sapere telegraficamente a Latorre di non aver affatto compiuto atti istruttori su Craxi e Pillitteri (cioè che avrebbe configurato appunto la violazione delle norme

a tutela dell'immunità parlamentare) ma solo di essersi riferito ai due deputati in decreti di perquisizione a carico di Mach: in questi decreti si ipotizzava unicamente che il finanziere intendesse avvantaggiarsi della loro autorità politica per mandare in porto i suoi affari. Il procuratore di Trento sta per spedire il suo rapporto quando ecco la terza raffica di telex di Tamburrino: indagata a fondo, esaminate i decreti di perquisizione «nonché atti connessi». Latorre, ieri mattina, ha esibito il rapporto-risposta a sua firma: effettivamente la citazione di Craxi e Pillitteri era soprattutto una «menzione». Anche se la cosa poteva essere discutibile, la reazione di Craxi — espressa ricorrendo alla sua qualità di presidente del Consiglio — è stata non solo spropositata ma istituzionalmente censurabile. Ed incredibile è stata la pressione esercitata dal Pg della Cassazione. Una vicenda che, a parte gli eventuali risvolti penali, dimostra parecchia arroganza, ha commentato Ugo Spagnolo. Dallo stesso Spagnolo un'ironica ma perentoria severa chiosa ad un altro colpo di maggioranza, già consumato ieri sebbene non abbia effetti decisivi ai fini del proseguo dell'inchiesta dell'Inquirente. Sempre su richiesta del Pci era stata sollecitata la trasmissione degli atti di un'inchiesta penale condotta dal giudice torinese Sandrelli sulle due società Mach e dai cui bilanci risulterebbero poste irregolari e sospette. Sandrelli manda per tempo i

Giorgio Frasca Polara

Viene venduta per fare cosmetici

Savona, si indaga sul commercio di placenta

Il «traffico» all'ospedale S. Paolo - Ma potrebbe non essere reato: archiviata l'inchiesta
Nostro servizio
SAVONA — La magistratura savonese deve risolvere un problema inedito: sbilire se il commercio clandestino di placenta e liquido amniotico, destinati all'industria del cosmetico, configuri un illecito penale o appartenga soltanto alle categorie del costume e dell'etica professionale. I fatti, la cui reale consistenza è ancora da accertare, si sarebbero svolti all'ospedale «San Paolo» di Savona. L'inchiesta è partita nei mesi scorsi sulla base di un esposto, ma solo nei prossimi giorni i magistrati dovrebbero decidere se archiviare il caso o definire una precisa ipotesi di reato. Nella maggior parte degli ospedali, soprattutto quelli maggiori, la placenta e il liquido amniotico vengono venduti regolarmente all'industria. Al «San Paolo», invece, il commercio sarebbe avvenuto all'insaputa dei primari, della direzione sanitaria e della Usl, dando vita a un vero e proprio traffico nero. Interrogativi di ordine giuridico e morale sono stati, per altro, sollevati anche nei confronti delle vendite regolari, mentre esisterebbero addirittura casi di donne indotte ad abortire dietro compenso per trasformare in cosmetici la loro placenta e il liquido amniotico. Ricco di vasi sanguigni e di ormoni, il tessuto placentale viene utilizzato per creme di bellezza destinate, stando alle promesse dell'industria, a eliminare le rughe e a rendere la pelle più luminosa. In realtà, dal momento che un vasetto di crema alla placenta viene venduto a prezzi iperbolici, il solo fatto che il cosmetico sia fatto bene soprattutto chi lo produce e lo commercializza. In ogni caso nessuno sa con quali ingredienti vengano confezionati i prodotti del look femminile, con o senza placenta. Un'industria annunciata, ad esempio, «creme colorate contenenti fini, impercettibili particelle iridescenti che catturano e riflettono la luce, dando così al viso un incredibile, luminoso splendore»; «prodotti la cui efficacia e tollerabilità sono state specificamente dimostrate». Ma la dimostrazione viene soltanto dal laboratorio dell'industria produttrice, mentre restano segreti gli ingredienti per non rivelare la formula alla concorrenza. Ancora più incerte le proprietà e i possibili effetti nocivi delle creme e lozioni pubblicizzate attraverso una miriade di emittenti private. Un solo esempio: un minuscolo e misterioso vasetto di crema, venduto a 100 mila lire, dopo essere stato applicato sulla «parti superiori» farebbe dimagrire di tre chili in poche settimane. Esistono, naturalmente, anche prodotti seri, ma a differenza di altri paesi, in Italia manca una legislazione che imponga di accompagnare ogni cosmetico con l'indicazione, chiara e completa, della composizione chimica e della segnalazione di eventuali effetti indesiderati. Secondo recenti ricerche sono circa tremila gli ingredienti utilizzati nella confezione dei prodotti di bellezza, mentre è infinito il numero delle formule: negli Stati Uniti, dove a differenza dell'Italia sono disponibili statistiche abbastanza attendibili, ne sono state elencate circa 25 mila. Neppure il ricorso ai prodotti così detti naturali rappresenta una garanzia. Alcune creme e lozioni contengono infatti psoriasi, sostanze estratte dai bergamotto, ma presenti anche in altri prodotti vegetali come il cedano, i fichi, il prezzemolo e la ruta. Recenti studi avrebbero dimostrato che queste sostanze, se associate all'esposizione a radiazioni ultraviolette (sole o lampade solari), possono legarsi stabilmente al Dna, il codice genetico di ogni individuo, alterando la riproduzione della cellula e innescando degenerazioni anche gravi. Gli studi su questi possibili rischi sono in corso da tempo, ma finora è stato fatto ben poco per regolamentare la produzione e il commercio dei cosmetici. Flavio Michelini

«Giustizia senza mezzi», scioperano i magistrati

ROMA — Con un documento diffuso ieri, la giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati ha invitato i giudici ad aderire in maniera compatta allo sciopero proclamato per il 24 aprile prossimo. «La manifestazione — si legge nel documento — deve costituire esplicita testimonianza di dissenso proveniente dall'intero ordine giudiziario per le persistenti carenze normative, strutturali ed organizzative, che rischiano di far fallire anche le recenti riforme del 1984 (pur valutate positivamente dall'Anm), con pesanti riflessi sulla credibilità dell'istituzione giudiziaria che sta spiegando il massimo impegno per la realizzazione delle riforme già intervenute. La giunta esecutiva centrale «sottolinea — infine — l'esigenza che sia denunciata a tutta l'opinione pubblica la grave responsabilità del potere politico per la carenza dei necessari interventi».

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 13
Trieste	13 19
Venezia	10 18
Milano	10 20
Torino	6 21
Genova	14 16
Bologna	10 21
Firenze	13 19
Pisa	12 17
Ancona	12 24
Perugia	12 19
Pescara	13 25
Roma U.	12 20
Roma F.	13 19
Compi.	15 20
Bari	20 33
Nepoli	11 23
Potenza	15 24
S.M.L.	15 21
Reggio C.	17 30
Messina	21 27
Palermo	13 30
Catania	12 22
Alghero	13 18
Cagliari	13 23

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato dalla presenza di un'area di bassa pressione che dalla penisola sarda si estende sino al Mediterraneo. Una perturbazione inserita in questa depressione sta attraversando l'Italia e si sposta dalle regioni centrali verso quelle meridionali. La perturbazione è seguita da aria instabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie sul settore nord-occidentale e sulle fasce tirreniche. Sulle regioni del basso adriatico e su quelle meridionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione ma con tendenza a graduale miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni al centro e al nord in diminuzione sulle regioni meridionali. SWNO